BALLI.

IL CORSARO

Ballo serio diviso in sei atti.

IL COSCRITTO

Ballo comico diviso in due atti, ambi composti e diretti dal Coreografo.

GIOANNI GALZERANI

AL RISPETTABILE PUBBLICO

Il Coreografo

La celebrità del Poema Il Corsaro *di Lord Byron destommi il pensiero di tessere sulle tracce di quello una mimica produzione. Chi fosse Corrado , poco o nulla ne dice il Poeta.*

. . . . . . « Fatto zimbello ai tristi
Da sue stesse virtù , le sue virtudi
Maledisse »

E queste anzichè quelli , di sue sciagure accusando fecesi capo di una banda di pirati che erasi annidata in un' isola.

« Niuno è tutto malvagio — » ....

Ed il nostro protagonista macchiato di enormi misfatti , ama perdutamente e virtuosamente una donna ; nel bollore di un cimento orrendo e sanguinoso sa essere protettore del sesso debole , e può dirsi nelle sue azioni men vile d' un assassino qualunque. Coloro che eran con lui l' obbedivano ciecamente.

. . . . . . : « Vela a quel lido —
E vela ei fean — Fate codesto — È fatto —
Ordinatevi — andiam — vinta è l' impresa »

Quest' orda guidata da un uomo imperterrito nei perigli , audace , ed invitto in tutte le imprese, temuto su di ogni spiaggia, adorato finalmente dai suoi , erasi fatta formidabile tanto , che l' orgoglioso Seid, Pascià di Corone, si propose di es-

terminarla. Allestita a tal uopo una poderosa flotta, di già ne celebrava il superbo anticipatamente la vittoria, quando Corrado avvertito del divisamento di Seid, risolve mandarlo a vuoto con un ardito colpo di mano. Questa impresa cotanto temeraria è il soggetto principale della catastrofe.

. . . . . . « Una medesim' ora
Dacch' ei sbarcò, mutar sembiante il vide
E rimutarlo — vincere — esser vinto —
In terra duce — in mar corsaro — uccidere —
Salvar — gemere in carcere — dormire. »

Mirabilmente quel sommo, in pochi versi raccolse le vicende di quel giorno fatale. — Io feci ogni sforzo per rendere il mio lavoro non indegno di un modello tanto sublime. Le difficoltà furono molte. Una qualche deviazione fu necessaria per servire alla scena: infine dovetti allontanarmi del tutto dalla catastrofe finale.

Io conosco che l' indulgenza del Pubblico mi è necessaria, e a questa affido tutte le mie speranze.

PERSONAGGI	ATTORI
CORRADO, capo di corsari.	Sig.r Ronzani Domenico.
MEDORA, di lui sposa	Sig.a Frassi Carolina.
SEID, Pascià di Corone.	Sig.r Goldoni Giovanni.
GULNARA, di lui favorita.	Sig.a Pallerini Antonia.
ELENA, madre di Medora	Sig.a Calvi Maria.
GOLFIESO, amico di Corrado	Sig.a Chouchoux Cristina.

Corsari — Isolani — Duci e truppe del Pascià.
Favorite — Schiave — Eunuchi — Paggi.

L' azione succede in parte nell' Isola dei Corsari, ed in parte nel Serraglio di Seid Pascià.

Primi Ballerini danzanti coppia francese.
Gustave Enrico — Ancelin Maria.

Coppia italiana.
De Gennaro Giuseppe — Monticelli Genoveffa.

Primi Ballerini assoluti per le parti.
Pallerini Antonia — Ronzani Domenico.

Primi Ballerini per le parti.
Catte Orsolina, Frassi Carolina, Chouchoux Cristina, Goldoni Gio.

Primi Ballerini per le parti giocose.
Poggiolesi Gioanni — Toncini Domenico

Maestro della Scuola di Ballo.
Chouchoux Claudio.

Primi Ballerini e Ballerine di mezzo carattere per ordine alfabetico

Uomini	Donne
Audano Lorenzo	Coppini Barberina
Destefano Gioanni	Casati Antonietta
Deagostini Giorgio	Cattaneo Caterina
De Gennaro Giuseppe	Fietta Carolina
Ferrero Giuseppe	Malli Amalia
Malli Albino	Madon Eugenia
Merlo Gioanni	Pizio Teresa
Panni Agostino	Porlezza Teresa
Porello Giuseppe	Poggiolesi Elisa
Toncini Domenico	Roppa Marietta

Supplemento
Calvi Marietta.

16 *copie Corifei*

20 *Allievi della scuola di Ballo.*

ATTO PRIMO

Amena spiaggia nell' Isola dei corsari. Tutto all' intorno è disposto per una festa. Il naviglio di Corrado è ancorato alla riva. Altre navi minori gli stanno dappresso.

Corrado il Corsaro, l' uomo terribile, sordo ad ogni sentimento che non fosse quello della ferocia e della crudeltà, ha ceduto alla passione dell'amore per l'avvenente Medora! — Le di lui nozze si festeggiano clamorosamente dagli isolani tutti, non meno che dagli affezionati di lui seguaci. — Qua la bellica moresca, là danze caratteristiche, altrove si colgon fiori e s'imbandiscono le mense nuziali. Giunge la coppia, ed accresce la generale esultanza. — Medora festeggiata, festeggia — Corrado per la prima volta forse sorride .... un sorriso di gioia!

Una vela! un' amica vela fende le onde celerissima: approda; scende un corsaro — presenta un foglio a Corrado. Invano tentano gli astanti d' indovinare l' importanza di quello; il capitano dice soltanto:

. . . . « *Allestirete*
Per la partenza. Questa notte io stesso
Vi comando in persona. »......

Tutti obbediscono senza far motto. Si congedano dalle dolenti famiglie ed ascendon sulla nave. Già tutto è pronto. Medora quasi non crede — L'addio di Corrado la scuote, raccapriccia, vacilla e sviene. Una lagrima spunta sul ciglio del Corsaro, ma di se stesso arrossendo la reprime, e, mestamente tranquillo, a consolare si appresta la donna dell' amor suo. — Il cannone ha dato l' ultimo segnale. I mozzi salgono sulla cima degli alberi. Manca Corrado! Egli si stacca da Medora ed ascende rapidamente la nave. — Tutti si accingono al lavoro. L' agil legno volge la prora: tranquillo è il mare, favorevole il vento. — La nave si allontana: e Medora?... inconsolabile per la sollecita partenza del suo Corrado, versa lagrime di amarezza, di cordoglio e di amore.

ATTO SECONDO

Delizioso recinto nel serraglio di Seid Pascià.

Grandiosa festa notturna ha fatto bandire Seid per celebrare anticipatamente la sua vittoria sui corsari. — Gulnara unita ad una schiera di vezzose donzelle, attendono l' arrivo del loro signore onde allettarlo nell' atto del banchetto coll' armonia delle arpe. Al festivo suono di marziali strumenti giunge Seid baldanzoso ed esultante. *Non v' ha dubbio, il sole di domani vedrà l' esterminio dei corsari.* Ei lo dice: tutti gli fan eco, e si dispongono a celebrare il futuro di lui trionfo. Seid che non ispinge mai il pensiero oltre se stesso, non sì tosto gli viene presentata una giovane schiava, che, dimentico di Gulnara, a nuovi amori si abbandona. Ne freme la sprezzata donna: vivamente la punge, non gelosia d'amore, ma l' oltraggio di vedersi all' altra posposta, e dolente si allontana. — Seid ordina che s' avanzino i duci, coi quali dopo aver dato le istruzioni opportune per la stabilita impresa, s' avvia al banchetto.

ATTO TERZO

Magnifico Kiosco corrispondente al mare, che vedesi ingombro di navi in gran pompa. Dall' opposta parte si scorge gran parte del serraglio vagamente illuminato.

Esulta il fiero pascià all' aspetto del formidabile apparato, ed attende con impazienza il nascer dell' aurora, assiso a lauta mensa colla nuova favorita. Festive danze. — Si annunzia l' arrivo di un venerando Dervis. Viene introdotto. S' interroga perchè, e donde venga. Risponde di essere fuggitivo dagli antri dei corsari, e narra la sua schiavitù, la sua prodigiosa fuga; implorando la possente protezione del grande Seid. Molte sono le inchieste

del Pascià, e tutte vengono dal religioso vecchio appagate. Vedesi frattanto galleggiare un leggiero naviglio ed inoltrarsi in mezzo alla flotta. Di già Seid ne viene avvertito. Quando uno spaventevole scoppio pone tutti gli astanti nella più grande agitazione. Un mal represso moto del Dervis avvisa il Pascià di un tradimento. Egli ne ordina l' arresto ed immantinenti le guardie si fanno ad eseguire il cenno; ma tutto ad un tratto il Dervis è trasformato in un guerriero, i cui colpi tremendi non lasciano neppur la speranza di combattere. — Non è vile Seid, ma nell' improvvisa irruzione dei feroci compagni di Corrado, è trascinato dal torrente dei fuggitivi suoi guerrieri. — Ardono le navi, arde il serraglio, ed i gemiti delle periclitanti donne, orrore aggiungono ad orrore. — *Si rispetti il debil sesso*, grida Corrado ai suoi; *risparmiamo una facil preda e nuovi delitti.* Fatti umani da quel cenno i corsari tolgono all'inevitabile periglio quelle misere ed abbandonate schiave. Corrado stesso fra le ardenti pile ed il disordine della pugna non disdegna prestare il suo braccio alla bella Gulnara, che il volto del suo liberatore rimira estatica di meraviglia. La gratitudine è espressa sul di lei sembiante e ben mostra che questa non è gran fatto disgiunta dall' amore. L' ardita impresa è già compiuta, ed i vincitori riedono alla nave, quando Seid avvedutosi del picciol numero di coloro che tanto spavento gli cagionarono, arrossendo del proprio errore, raccoglie i suoi, e di assalito diviene assalitore. Circondati in un istante da innumerabili truppe, pugnano per la vita coloro che, già poco, pugnavano per la vittoria. Corrado ove più fiera è la mischia si scaglia col formidabile suo brando, con quel brando che mai raddoppia il colpo. Tutto è vano: i corsari si battono retrocedendo: sono divisi, uccisi, dispersi. Corrado solo, ferocemente pugnando, cerca onorata la morte fra' suoi nemici che attoniti rimangono del loro trionfo.

ATTO QUARTO

Ameno recinto contiguo ai bagni. Notte con luna.

Già spettatrice dolente della completa sconfitta dei Corsari e della prigionia del loro capo, s' inoltra Gulnara affannosa e tremante in traccia di Seid, nè tarda ad incontrarlo furibondo ed impaziente di vedere agonizzante a' suoi piedi l'artefice di tanti danni. Le guardie ancora trepidanti seguono, anzichè condurre innanzi al loro signore, il vinto, ma impavido corsaro. Il solo Seid ardisce senza tema mirarlo e minacciargli un destino che quel forte già s'attendeva senza paventarlo. Tutti fanno plauso al barbaro decreto; non già Gulnara che, debolmente ardita, ricorda coll' accento d' un' amorosa compassione, alla facile gelosia di un Pascià, sè stessa e le di lui donne salvate dalla generosa mano del prigioniero. Un freddo sorriso di Seid annunzia ch' egli ha penetrato il segreto del di lei cuore, e chiaro le mostra che nulla vi ha a sperare per Corrado : tutto a temere per lei. Il prigioniero è condotto alla torre sottoposta al serraglio, e Gulnara segue il suo signore, sospirando un carcere.

ATTO QUINTO

Interno di una torre. Porta da un lato di prospetto che guida al mare. Altra con cancello conducente ad una galleria superiore del Serraglio.

Carico di catene, misura l' impavido corsaro a lenti passi il suo carcere. Sopra un solo pensiero egli non può trattenersi con calma ; egli è quello di Medora. — Scuote con rabbia le sue catene; ma ben presto trova o finge conforto, e cerca nel sonno un sollievo alle affaticate sue membra. Dall' angusta galleria s' inoltra una donna ; cauta ella muove il passo ; il suo braccio solleva una lampada, e la delicata mano ne vela la luce. Gulnara furtivamente involatasi a Seid mentre egli dormiva agitati sonni, è da irresistibil forza sospinta presso il prigioniero, risoluta ad ogni costo di salvarlo. — Interrotto è il

sonno di Corrado: sorpreso dalla luce alza la testa: una beltà gli è dappresso! ... *Corsaro! il più atroce supplizio ti attende, e l' empio Seid me forse ancora destina a barbara sorte. Dorme il comun nemico ... d' eterno sonno ci dorma.* Essa dice ed un pugnale brilla nella sua destra che a Corrado distende. Attonito quello la guarda: la riconosce; ma il pensiero di un così vile assassinio non trova luogo in quel prode. Ogni rimostranza è vana. Un tremito convulso assale Gulnara: il suo sangue ribolle: si avvia — ritorna, e cupamente esprime: *Fra pochi momenti o liberi entrambi, o le nebbie dell' aurora copriranno il mio feretro, il tuo palco.* Collo sguardo segue Corrado la rapida di lei partenza, non lo potendo col piede. Sorge intanto l' aurora, ma in triste aspetto; aggruppansi per l' aria dense nubi; rumoreggia il tuono, ed a traverso i cancelli guizzar si vede orribilmente la folgore. Corrado se trascina e i suoi ferri vicino alla grata implorando un fulmine che lo tolga a una odiosa esistenza; ma il nembo rimbomba e sdegna colpirlo. — Col terrore del delitto impresso sul volto riede Gulnara; si ferma; inorridita volge lo sguardo dietro di se ... passi incerti cammina...vacilla ...cade!! *Tutto è compiuto*, esclama, rincorata alla vista dell' amato corsaro: *a ridestarsi era presso, allorchè io* ... Corrado vede una stilla di sangue! L' uomo che ne versò a larga copia inorridito si arretra. Gulnara è ai suoi piedi. *Il cielo punir mi deve, tu perdonar. Se non t' avessi amato, or non sarei colpevole, nè tu vivresti per odiarmi ... se pure odiare mi puoi.* Corrado resta vivamente commosso. Non v' ha riparo: i di lui ferri sono intanto spezzati, e non rileva il come. La speranza lo seduce: salgono entrambi sull' apprestato naviglio e i prezzolati schiavi fendono celeri le onde coi remi.

ATTO SESTO

Orride balze nell' isola dei corsari. Una sfiancata nave è alla spiaggia.

I compagni di Corrado han posto piede a terra

insanguinati, malconci e muti. Accorrono da ogni parte gli isolani, che dagli alti segnali ebbero lo annunzio del malaugurato ritorno, ed ascoltano col capo chino pel duolo, e fra i sospiri degli orfani e delle vedove la corta vittoria e la tremenda loro sconfitta. — Quei dolorosi lamenti sono giunti all' orecchio di Medora, che presaga di sua sventura precipitosa discende chiedendo inutilmente del suo sposo. — La fugge in silenzio chi prima lieto la festeggiava. Quell' eloquente silenzio le opprime l' anima, ma non dilegua ancor la speranza: essa chiede di nuovo, e a tutti notizie di Corrado. *Donna*, uno finalmente risponde, *noi qui giungemmo colla vita appena: ignoto a tutti è il destino di Corrado*. Un improvviso colpo di cannone in lontano chiama l' attenzione generale. Inseguito da varie navi di guerra un naviglio si scorge che cerca di approssimarsi all' isola, ma il vento che infuria glie ne vieta l' accesso. Il bruno colore della lacera bandiera ridesta la speranza. Medora corre sopra la rupe più eminente: essa ha riconosciuto Corrado, ed eccita quei forti ad accorrere in difesa del loro duce. In un istante ogni scialuppa, ogni benchè piccolo legno si riempie di combattenti risoluti di salvare il loro capitano, o perire con esso. Le navi nemiche si avanzano accanite fin sotto le artiglierie dell' isola, dalle quali sono orribilmente fulminate. Il fuggitivo naviglio è finalmente raggiunto. I turchi corrono all' arrembaggio, e la più sanguinosa pugna s' impegna colle scialuppe sopraggiunte dei valorosi corsari. Corrado scorgendosi prossimo a ricadere in mano dei suoi nemici è sparito. Ferve sempre con maggior furore la pugna, quando il legno di Corrado con orrenda esplosione sparisce in una voragine di fuoco. Medora spettatrice del terribile avvenimento, disperata si precipita nell' onde. — Quadro d' orrore.